

**“ZACCHEO, SCENDI SUBITO”**

# Parole che EDUCANO

Educazione e pace - 1 gennaio-21 febbraio

Lc 19, 1-10

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.*

### Lectio

La parola *educare* ha una radice tutta particolare, significa *tirare fuori, condurre fuori*, e non *riempire, mettere dentro* (nel cervello) come pensiamo di solito. Educare è allora qualcosa di movimentato e non uno stare fermi, seduti come invece immaginiamo. Educare è abitare una casa, camminare insieme, richiede tempo e vita e non sono solo le ore inchiodati ai banchi di scuola. Le parole di Gesù *educano*, non perché insegnano qualcosa che non sai, ma perché regalano la vita che da solo non ti puoi dare; i gesti di Gesù *educano*, non perché ti dico che Dio è fatto così, ma perché ti fanno incontrare il Padre che ama gli uomini.

Zaccheo (che significa *Colui di cui Dio si ricorda*) è un uomo piccolo, non solo di statura, ma soprattutto di cuore, è il capo dei pubblicani, peccatore a livello superiore, è un ladro: la sua ricchezza non viene dalla fatica del lavoro, ma dal furto della fatica degli altri e dal suo stare sempre dalla parte di chi opprime i più poveri. Quando lo vedono per le strade di Gerico tutti fanno commenti cattivi a bassa voce, lo guardano male, nessuno vuole stare con lui, anche i suoi "amici" pubblicani gli stanno vicino per guadagnarci qualcosa. Tutti lo guardano dall'alto al basso. Zaccheo ha nascosta nel suo piccolo cuore indurito una fiammella: il desiderio di un incontro, di una parola, di un gesto che gli dica che vale qualcosa, che non ha più bisogno di rubare e far soffrire gli altri per contare nella vita.

Gesù attraversa la città di Gerico. Gerico è segno dello sprofondamento dell'uomo quando cerca di farcela da solo, è geograficamente a 240 metri sotto il livello del mare e, anche se è un'oasi nel deserto, i giudei, dall'alto di Gerusalemme, non la guardano di buon occhio... è un po' come Zaccheo. Ma Gesù vuole andare proprio lì e vuole incontrare

Zaccheo. Dio vuole stare con l'umanità, quella più lontana e sprofondata nel male, nella fatica, nella sofferenza.

Zaccheo lascia che quella fiammella che brucia dentro di lui lo metta in movimento, deve vedere assolutamente quel Gesù di cui tutti parlano, a costo di sembrare ridicolo... sale su un sicomoro, impacciato e nascosto tra le fronde la usa fiammella incontra il fuoco di Gesù: *Zaccheo scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua.*

Quella parola e quello sguardo che intercetta i suoi occhi, che non lo squadra ma lo ama, mette in movimento Zaccheo: movimento del corpo indaffarato nei preparativi di una festa e movimento del cuore che nella gioia scopre la possibilità di vivere in modo nuovo. Tirato fuori dalla piccolezza della sua vita Zaccheo si scopre grande nell'amore, come Gesù che fa festa con lui. Tutti parlano male di Gesù e Zaccheo, ma scoprono un nuovo Zaccheo e anche loro, seguendo Gesù, possono scoprirsi nuovi.

[Immagina la scena, con un dipinto del Beato Angelico:](#)

Gesù e Zaccheo — Abbazia di Sant'Angelo in Formis - XI sec.

